



Dispersione scolastica, via al progetto Don Milani

LORENZO VITA

Cassino

Il sistema educativo italiano ha perso, nel corso degli ultimi vent'anni, centralità nell'azione politica e sociale italiana. Durante il periodo di gestazione del Documento di Economia e Finanza (Def), raramente viene, infatti, lasciato spazio per un'ampia ed esaustiva discussione sulle problematiche legate al mondo educativo e dell'istruzione. La spesa italiana per la scuola e per l'università è ferma al 3.6% del Pil, ben al di sotto della media europea, pari al 4.7%. Questa indifferenza della politica sulla scuola ha conseguentemente amplificato le problematiche sociali: la stessa scala sociale, che ha avuto nell'istruzione il veicolo per la sua affermazione sembra essersi inceppata e la perequazione è in aumento. Uno dei fenomeni più importanti, ma spesso latente, legato all'educazione in Italia è la dispersione scolastica. Per far fronte a questo problema la Fondazione Exodus ha avvitato il progetto "DonMilani2: Ragazzi fuoriserie" che ha l'obiettivo di creare un legame con le scuole del territorio per coinvolgere gli studenti che vivono in situazioni di difficoltà. Anche Exodus Cassino, già da qualche tempo, sta portando avanti il progetto, in collaborazione con l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, in due scuole della città: I.C. Cassino 3 e l'I.I.S. San Benedetto. Edificante è il ruolo che svolge il team degli educatori, composto da **Natasha Trani, Franco De Rosa, Marisa Del Maestro, Federica Del Foco e Luigi Pietroluongo** e coordinato da **Silvia Scafa**. «Ricordo ancora la prima lezione di Pedagogia quando il professore spiegò il significato della parola Educare: tirar fuori, guidare, condurre. Sono le tre parole che mi accompagnano quotidianamente nel mio lavoro», spiega Silvia Scafa, responsabile del progetto. «Faccio un lavoro che ho sempre desiderato fare e devo dire che ho investito tutta la mia vita in questo, anche quando mi sono dedicata al Teatro, sapevo che non avrei mai fatto l'attrice ma che il teatro sarebbe stato il mezzo per arrivare ai ragazzi che ho incontrato e che incontrerò nel mio cammino. E' questo, a mio avviso, il compito

di ogni educatore, accompagnare e riuscire a tirare fuori il meglio di ogni ragazzo. Proprio oggi facevo una riflessione insieme ad un gruppo di adolescenti del biennio di un Istituto di Istruzione Superiore: "Voi oggi siete come una piccola barchetta alla ricerca di un porto in mezzo all'oceano in burrasca" e il nostro dovere di adulti è di ascoltarli e di accompagnarli attraversandola con loro, non davanti, non di dietro, ma al loro fianco».

Venendo al progetto "Don Milani 2: Ragazzi fuori serie", selezionato attraverso il Bando Adolescenza dell'Impresa Sociale "Con i bambini", nell'ambito del Fondo per il Contrasto della povertà educativa minorile, Silvia Scafa

ritiene che trovi «nel mondo delle istituzioni educative un contesto privilegiato di intervento e mira a intercettare precocemente ragazzi e ragazze che manifestano i primi segnali di disagio, premonitori di una possibile dispersione scolastica che, se riconosciuti ed accolti, permettono azioni preventive ed efficaci. Il progetto, della durata di tre annualità, propone attività e percorsi educativi per i ragazzi nella fascia d'età 11-17 anni. Il modello di intervento è incentrato sulla relazione educativa: ritenendo non sufficiente accompagnare gli studenti nello studio e nelle attività didattiche, la strategia adottata punta a rafforzare le competenze relazionali, affinché i ragazzi possano costruire un buon rapporto con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente circostante, presupposto indispensabile per qualunque apprendimento. In un approccio di tipo prevalentemente esperienziale, vengono utilizzati gli strumenti dell'educazione



Peso: 10-57%, 11-15%



attiva, che prevedono sia attività di gruppo sia momenti di lavoro individuale, privilegiando l'uno o l'altro a seconda del livello e del percorso di ciascun alunno. Il progetto, al secondo anno di attività, viene "costruito" su misura delle realtà territoriali in cui si lavora. L'obiettivo - conclude - è favorire l'integrazione dei ragazzi maggiormente a rischio, attraverso la sperimentazione di una metodologia d'intervento di tipo sistemico che tenga conto della specificità dei problemi che caratterizzano questo target, accompagnandoli in un percorso di Ri-motivazione».

«L'analisi del fenomeno della dispersione scolastica - spiega la dott.ssa **Marisa Del Maestro**, psicoterapeuta dell'età evolutiva ed una dei referenti del progetto- nel nostro territorio ha preso in considerazione gli studenti più a rischio classificabili in diverse tipologie ma, una nuova forma di disagio giovanile sempre più allarmante, riguarda il rischio dispersione da parte di ragazzi che per la vergogna del fallimento attraverso numerose assenze anche saltuarie lanciano campanelli d'allarme di una malessere più ampio che rende infrequentabile l'istituzione scolastica. Sono i *ritirati sociali* o *autoreclusi* che per non affrontare il dolore del fallimento anche nelle relazioni si chiudono in casa. Sono studenti introversi dallo sguardo sfuggente con varie sintomatologie: stati di ansia, attacchi di panico, sonnolenza, paura del giudizio dei compagni, vittime di bullismo, vergogna narcisistica. Il mio personale contributo al progetto "Don Milani 2" vede la presa in carico psicologica di questi ragazzi a rischio di dispersione scolastica e delle loro famiglie in un'ottica di un forte lavoro di rete con la scuola e i propri coetanei. Le attività sono svolte presso le scuole di riferimento con sportello d'ascolto e counseling psicologico ed anche attraverso attività di formazione sul disagio giovanile ai docenti. Molti colloqui rivolti ai genitori dei ragazzi vengono effettuati presso la Fondazione Exodus dove è attivo il Centro Psicopedagogico per l'età evolutiva. Il supporto genitoriale avviene tramite protocolli psicoeducativi, supporto psicologico e training alla genitorialità

mentre i ragazzi lavorano su se stessi, sulle loro emozioni e costruiscono strategie di fronteggiamento per abbassare l'ansia. Non sempre hanno bisogno di assistenza allo studio, alcuni di loro sono studenti capaci ma assaliti da un forte senso di impotenza», chiarisce Del Maestro. Nel progetto sono previsti anche dei momenti di accoglienza e di rimotivazione, grazie al contributo del life coach **Franco De Rosa**: «l'attività di coaching, rivolta a studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, è stata svolta all'inizio dell'anno scolastico, ed è consistita in un processo di accoglienza e rimotivazione, come proposta di soluzione, nel complesso fenomeno della dispersione scolastica, in particolare nelle cause legate alle dinamiche soggettive dello studente che concorrono e favoriscono lo sviluppo dell'abbandono scolastico. Dinamiche soggettive connesse principalmente alla percezione che gli studenti possono avere della propria inadeguatezza, da cui scaturisce un disagio che si può esprimere con sentimenti di rabbia nei confronti della scuola, vista come la causa dell'insuccesso, o ancora, può sfociare in demotivazione, senso di incapacità, scarsa autostima. Difficoltà soggettive - spiega De Rosa - che possono derivare anche da problemi relazionali all'interno del gruppo, nel processo di costruzione della propria identità e personalità. Negli incontri è stata usata una metodologia che ha privilegiato il personale coinvolgimento degli studenti, con domande mirate, generate dall'osservazione e dall'ascolto, relativamente agli argomenti trattati, per favorire un apprendimento su se stessi e su gli altri, in un percorso di crescita personale volto alla maggiore consapevolezza di sé. L'obiettivo è stato quello di aiutare gli studenti a scoprire autonomamente le soluzioni senza fornire risposte preconfezionate, incentivando il confronto di idee, per stimolare l'interazione con il gruppo attraverso uno scambio continuo di input e feedback, per favorire la scoperta e l'apprendimento

di nuove strategie e competenze. Gli argomenti trattati sono stati: 1) Lo sviluppo della consapevolezza della propria identità, dell'immagine di sé, della propria soggettività, per comprendere come il concetto di immagine può condizionare il modo di essere e di agire, ostacolando o influenzando gli obiettivi che ognuno si propone di raggiungere. 2) Il dialogo interiore, ovvero tutto ciò che diciamo a noi stessi, per verificare che "parlandoci meglio" avremo modo di assumere decisioni migliori, da cui scaturiranno comportamenti produttivi che daranno i risultati sperati. 3) Le convinzioni, che possono limitarci e bloccare la nostra crescita oppure possono espanderci e portarci allo sviluppo e alla nostra realizzazione personale, e come trasformarle da limitanti in potenzianti. È stata utilizzata una didattica incentrata sugli studenti, gli argomenti trattati, sono stati utilizzati da stimolo, come formazione più che informazione, per incoraggiare gli studenti ad un atteggiamento attivo, basato sulla propria curiosità. Attraverso esercitazioni e l'esame di casi concreti, si è stimolata l'interazione e la capacità critica, per favorire un apprendimento per scoperta. Sono state proposte fiabe, storie e metafore, con lo scopo stimolare le emozioni e l'immaginazione e favorire una riflessione basata sulle emozioni che sono state suscitate, e sullo sviluppo della capacità di elaborare ipotesi e risolvere i problemi. Le lezioni sono state effettuate con l'ausilio di sussidi audiovisivi», conclude.

Silvia Scafa:
«Puntiamo a rafforzare le competenze relazionali»

Marisa Del Maestro: «Una nuova forma di disagio giovanile sempre più allarmante è costituita da quanti provano la profonda vergogna del fallimento»

Franco De Rosa:
«Accogliamo e rimotiviamo: ecco la soluzione del fenomeno»



